

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" " domicilio	" 20	" 10.50	" 6.-
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina e centesimi 50 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto niuno degli articoli stornati e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

QUESTIONI FERROVIARIE

Completiamo le notizie tolte ieri dalla Gazzetta di Treviso con quelle che il sig. Direttore di quel giornale soggiunge in altra lettera datata da Levico 10:

« Getto adesso sulla carta qualche altra notizia che ho potuto indovinare, o rubare agl'interventi al banchetto, affinché i miei concittadini conoscano per bene in quanti piè d'acqua ci troviamo, e perchè i nostri amministratori continuino attivamente e seriamente la opera che hanno già incominciata, la quale riflette precipuamente alla più sollecita attivazione dei due tronchi ferroviari da anni progettati, e sono: quello di Treviso-Feltre-Belluno, e l'altro di Treviso-Castellfranco-Vicenza.

Epperò in aggiunta alle notizie che vi ho scritte due giorni fa, vi posso dire oggi che ieri sera fu precisamente stipulato il contratto, ossia un progetto di contratto fra il Comitato promotore internazionale e la Società che si propone la costruzione ed esercizio delle due gran linee internazionali Trieste-Trento e Mestre-Trento, più di alcune altre interprovinciali, come quel-

la destinata ad unire Belluno, non più con Treviso, ma con Padova per Montebelluna e Castellfranco; così dell'altra che staccandosi dalla gran linea Trieste-Trento a Cervignano, metterà ad Udine per trovarsi in relazione alla Pontebba; e infine di quella che, staccandosi essa pure dalla istessa gran linea a Portogruaro, dovrà correre insino a Mestre, toccando San Donà ed il basso Trivigiano.

E Treviso, domanderanno in coro e ad una voce sola i miei concittadini?... Oh Treviso, quasi paese non dirò infetto, ma inconcludente, rimarrà sciaguratamente abbandonato ed isolato fuori delle linee, per quanto l'assessore Riccio di Venezia sia stato così gentile da ricordare la nostra povera città nell'adunanza di Trento, e per quanto i rappresentanti della Società costruttrice di Vienna abbiano assicurato agl'intervenuti che non si rifiuterebbe mai di dare esecuzione ad altre linee ferroviarie, ove i Comuni o le Provincie presentassero dei progetti dai quali fosse possibile combinare e presentare al pubblico una seria operazione finanziaria.

Anzi a proposito: giacchè ho nominato la Società assuntiva di Vienna bisogna che rettificchi la notizia data nella mia lettera precedente, cioè non essere la sola Banca (Oesterische Eisenbau Bank) interessata nell'affare in questione, ma bensì esservi di mezzo anche l'Union Bank di Vienna, ed un'altra di Baviera, rappresentata appunto dal comm. Volpi di Monaco. Del resto il capitale a fondo perduto che dovrà essere esborso dai Comuni e dalle Provincie interessate alla costruzione delle linee fu stabilito in 3 milioni di fiorini, e la garanzia chilometrica che si esige per l'esercizio sarà nominalmente di 15 mila lire per chilometro, somma che non si ridurrà mai al di sopra delle 10 mila. L'ingegnere Tatti, che già compilò i progetti per le linee Mestre-Bassano-Trento, e Belluno-Feltre-Treviso, fu incaricato della redazione dei progetti riflettenti le nuove linee, nonché di modificare quello già compilato Treviso-Belluno; e per tutti questi incarichi gli veniva assegnato il corrispettivo di 40 mila lire.

Appena compiuti gli studi, una Commissione, di cui farà parte l'ingegnere direttore della Società cav. Neifer, si reccherà a Roma per trattare col ministero, il quale dovrà in seguito presentare al Parlamento un progetto di legge riguardante la concessione, più la combinata garanzia chilometrica. L'operazione finanziaria poi sarà trat-

tata in specialità dal sig. Schwarz, ch'è direttore della Oesterische Eisenbau Bank a Vienna. Ecco quanto posso dire in aggiunta a tutto quello che scrissi l'altro ieri sopra il colossale progetto che abbraccia 600 chilometri all'incirca di ferrovie, e che se fino ad oggi è ancora nel campo delle nuvole, — intendiamoci bene, — domani però potrebbe divenire una realtà, poichè è da riflettere che gli stabilimenti e gli uomini che si sono messi nell'impresa, hanno molta serietà di propositi ed altrettanta potenza di capitali; per cui si può predire che possa esserne quasi certa la riuscita, molto più che Trieste, interessatissima ad arrivare nel minor lasso di tempo al lago di Costanza, vuole ad ogni costo, e con tutta sollecitudine, realizzare il suo progetto, a cui intende da anni ed anni, prima che sia compiuta la strada del Gattardo; anzi è perciò che oggi offre un milione e più di fiorini, come fondo perduto, alla società costruttrice di Vienna per la più pronta attuazione della linea Trieste-Bassano-Trento, di cui fu già da anni ottenuta la concessione dal Governo di Vienna a nome del Reichter di Trieste, concessione ormai caduta alla Società di Vienna che fino da ieri ratificò, come diceva, le intelligenze già percorse a

Vienna col Comitato promotore internazionale. — Ed ora che ho scritto tutto ciò che poteva sapere, faccia chi deve la sua parte, chè per conto mio non avrò sicuramente il rimorso d'essere rimasto a dormire, finchè si trattava qui nello stesso stabilimento di Levico una cosa tanto interessante e vitale pel mio paese. »

F. SARTORI

Una lettera di Garibaldi

Il Movimento di Genova pubblica una lettera del generale Garibaldi, nella quale si eccita il partito democratico a lasciare le meschine lotte, per rivolgersi con tutte le forze all'attuazione delle grandi riforme politiche ed amministrative.

In questa lettera vi sono alcune idee, quella fra le altre del suffragio universale, che noi non esitiamo a condividere e che abbiamo altra volta patrocinato a costo di vederci denunciarci da qualche nobile confratello. Condividiamo anche quella della sollecita e piena soppressione delle corporazioni religiose in Roma, sembrandoci che uno Stato in cui si professano principii di eguaglianza e di libertà non debba camminare sul sistema di due pesi e due misure.

APPENDICE

MALAGA

Da una lettera del De Amicis alla NAZIONE togliamo la seguente interessante descrizione:

Malaga — vista dal porto — presenta un aspetto gradevole, non privo di maestà. A destra un alto monte roccioso, su la cui cima e giù per l'un de' fianchi fino al piano, nereggiano le rovine d'un vasto castello arabo, il castello di Gibralfaro, famoso per la difesa eroica del governatore Amet e per l'eroico assedio degli eserciti di Ferdinando il cattolico. Alle falde del Monte la Cattedrale, che s'innalza maestosamente su tutti gli edifici circostanti, lanciando al cielo, come direbbe un poeta ardito, due bellissime torri, e un gigantesco campanile, piantato in mezzo allo spazio in cui sorgeva l'antica moschea. Tra il Castello e la Chiesa, e dinanzi al monte e ai lati, una moltitudine di casucce, una canaglia di case, per dirla alla Victor Hugo, fitte, ammonticchiate di squalido aspetto; fedelissima immagine della gente che ci vive: è il borgo chiamato mondo nuovo, abitato dai Gitani. A sinistra della cattedrale, lungo la spiaggia, una fila di case di color cinerino, violaceo, giallognolo, con un contorno bianco alle finestre e alle porte; colori

e forme che ricordano i villaggi della riviera ligure. Al di là, una corona di colline verdi e rossastre, che chiudono la città come le mura di un anfiteatro; a destra e a sinistra, lungo la riva del mare, altri monti e altre colline, a perdita d'occhio. Il porto quasi deserto, la spiaggia quieta, il cielo purissimo.

L'interno della città non offre nulla di notevole; fuor della parte nuova, che occupa lo spazio anticamente coperto dal mare, ed è costrutta alla moderna, con vie larghe e diritte, e case grandi e semplici, il rimanente della città è un labirinto di straduciole tortuose, e un agglomeramento di casucce meschine, senza patos, senza colore, senza grazia. V'è qualche piazza spaziosa, con giardini e fontane: qualche colonna e qualche arco d'antichi edifici arabi; nessun monumento moderno, molta immondizia, e non grande frequenza di popolo. I dintorni sono bellissimi, e il clima più mite che quello di Siviglia. Delle grandi città del mezzogiorno è la meno caratteristica e la meno bella. Son notevoli il teatro, il camposanto, e alcuni passeggi fuor di porta; non v'è circo di tori.

Malaga deve quel po' di prosperità, di cui gode, al suo famoso vino e alla sua non meno famosa uva; l'esportazione di questi due prodotti è immensa; il Municipio paga tutti i suoi debiti con la solarscrizione delle imposte daziarie nella stagione della vendemmia; nome con cui si designa il complesso dei la-

vori che il commercio dei vini e delle uve richiede, dall'introduzione dei prodotti nella città fino all'operazione dell'imbarco. Le navi che giungono nel porto di Malaga son quasi tutte inglesi. Giungevano una volta molte navi italiane, che portavano carbone dalla Toscana e dalla Sicilia, ma poichè fu chiusa una grande fabbrica di ferro che ne assorbiva una gran parte; e dopo che il carbone si trae in gran copia dalla stessa Spagna, non arrivano più che quattro o cinque navi italiane all'anno. V'è circa un migliaio di italiani, quasi tutti delle provincie meridionali, calderai, sparsi nei villaggi circostanti alla città; i più son già della seconda generazione e non parlano affatto la lingua madre, vivono meschinamente del loro lavoro, come in generale tutti gli italiani delle altre provincie di Spagna.

Malaga ha fama di città repubblicana; ma come tutte le città d'Andalusia, non ha di repubblicano che il popolo basso, e una parte della classe commerciante; i ricchi e i nobili son affonsisti o carlisti. Il Re di Spagna non ha qui altri fautori che gli impiegati. Il deputato eletto è ministeriale; ma l'elezione fu fatta in maniera da doversi considerare più come una prova dello zelo del Governatore e delle guardie civili, che come un'espressione delle opinioni della cittadinanza. Ciò nulla meno, nè le classi alte, nè il popolo minuto son gran fatto temibili in Malaga. Quelle appartengono al partito di Don Carlos o di Don Alfonso;

ma nulla fanno per far trionfare il loro partito, son partigiani puramente speculativi. Il popolo è repubblicano, ma mutevole e docile, come tutti i popoli che senton molto e pensan poco ed operano più per impulso di passione che per forza di convincimento. Per un nonnulla si raduna una folla di diecimila persone e si leva un tumulto da metter sossopra la città; ma basta un atto risoluto d'un uomo autorevole, un tratto di coraggio, un lampo d'eloquenza, per sedare il tumulto e disperdere la folla. L'indole del popolo, in fondo, è buona; la passione e la superstizione la traviano. E la superstizione è forse maggiore qui che a Siviglia, a cagione dell'ignoranza maggiore. Le scuo'e popolari non vi attecchiscono. Vennero istituite poco tempo fa, per cura dell'istituto provinciale di primera enseñanza, un insegnamento pubblico di lettura e di scrittura, senza legami d'orario e di disciplina; si dovette sopprimere perchè non vi concorreva nessuno. Per compenso, le chiese son sempre affollate, e le cerimonie religiose splendissime. Un tal Cap de Vila, repubblicano, eletto deputato durante il periodo della rivoluzione, scrisse e parlò nelle Cortes contro il dogma della verginità di Maria; un opuscolo suo fu sparso e letto con grande avidità in Malaga; una parte del popolo abbracciò la sua dottrina; temevano i fedeli che la santa religione andesse perduta. Ma fu un'aberrazione di breve durata. Un giorno, in una casa vicina alla Chiesa

della Madonna del Carmine, un protestante predicava contro il dogma della verginità, in mezzo a una folla di riformatori, e pareva che tutti fossero del suo avviso; quando, mosso da una ispirazione divina, s'alzò un operaio, e gridò: — Signori! Noi siamo della parrocchia della Madonna del Carmine. Si neghi la verginità di tutte le altre Madonne, ma si rispetti la verginità della nostra! — Uno scoppio d'applausi accolse le parole del bene ispirato operaio; il protestante fu sopraffatto, Cap de Vila cadde, il dogma risorse.

Il clero è signore assoluto delle famiglie ricche, e nobili. In ogni famiglia intesi dire, v'è un repubblicano che è il figliuolo più giovane; tutti gli altri, o per convinzione o per interesse, son attaccatissime sottane dei preti. I giornali stessi, che sono il Correo d'Andalusia, il Diario mercantil, l'Avistador Malagueño benchè non abbiano colore politico determinato, professano più o meno apertamente idee clericali, per non perdere il favore dell'alto ceto, senza il quale non potrebbero sussistere; ogni giorno ci danno una stoccatina a proposito di Roma; è un dovere imposto dall'Amministrazione. Il solo giornale indipendente è El amigo del pueblo, repubblicano, diretto da un giovane di nome Carrion, che fu derrotato nelle ultime elezioni. Così questo che gli altri giornali vivono una vita miserissima; redattore principale la forbice, risultato ordinario la noia.

L'Internazionale tentò di metter radice in Malaga, ma non vi riuscì. Il

Ecco senz'altro la lettera testuale:
Capreria, 2 agosto 1872.

La democrazia, divisa per naturali gradazioni di principii, in molti gruppi, sciupa oggi quasi in domestiche polemiche l'energia della sua fede: il litigio nelle secondarie quistioni, guasta il lavoro del comune apostolato, nelle più gravi ed urgenti. Invitando a procedere d'accordo in queste — addito il vincolo della conciliazione per la quale fui chiamato arbitro spesse volte da molte parti.

Io comprendo che non è possibile l'unanimità delle convinzioni, anche nello stesso vastissimo campo dei militi dell'avvenire — né intendo che si debba abdicarne alcuna, violentando la coscienza; ma piegare ad essa — che vuole vigorosamente propugnate quelle che riguardano i più vitali interessi della patria.

Se il governo spinto dalla fortuna e trattenuto dalla viltà — continua nell'oblio dei propri doveri — serrando le file lo forzeremo nelle strette di questo dilemma: o compierli, o cadere.

A tutti gli amici adunque: da coloro che sono all'avamposto, a quelli che combattono nel campo parmentare, proponiamo la conciliazione, che ha per vincolo il lavoro — per metà il diritto.

Chi pure lo invoca nel suo più bello ideale — deve intanto cercarlo sul terreno della realtà nello svolgimento delle più utili riforme. Indico quelle che reclamano il gagliardo appoggio della democrazia — perchè costituiscono il programma del progresso sociale.

Sia cancellato il 1° articolo dello Statuto: esso affermando il predominio del cattolicesimo — atesta essere un'audace ipocrisia la tanto proclamata libertà di coscienza. — Dev'essere abolito, e con lui tutti i privilegi, che fanno più formidabili le offese degli implacabili nemici della patria e della civiltà: cessi la tirannia del prete ufficialmente riconosciuta. — A Roma restituita all'Italia è offerta questa missione emancipatrice. — Riprovevole quindi il Governo, che per ossequio alla diplomazia — è perfino ribelle alla legge — ed esita ad applicare alla capitale, quella che in tutto lo Stato abolisce le corporazioni religiose.

Bisogna insistere perchè cessi subito lo scandalo di un'eccezione, che lascia il morbo dove fu, ed è più infesto.

Domandiamo la soppressione delle corporazioni religiose in Roma senza indugi e senza restrizioni. E poiché la catena del pregiudizio, non può esser infranta che dall'istruzione, dobbiamo reclamarla obbligatoria, gratuita e laica. Senza questa condizione, la scuola dominata dalla setta clericale perverrebbe invece di educare. Lo Stato non può favorire le dottrine della fede cieca, e prepara la schiavitù dell'anima e del pensiero.

Dunque istruzione obbligatoria e gratuita, ma laica. La riabilitazione intellettuale dev'esser completata, anche dal materiale sollievo al proletariato che dal lavoro che crea la ricchezza, non ritrae sempre un sicuro guadagno contro la fame. E tale provvedimento dev'essere sollecito.

Per questa considerazione dobbiamo combattere l'assurdo sistema dell'imposta — specialmente quella spietata ed immorale che gravita sul pane quotidiano — la tassa sul sale — e quante sono indirettamente onerose al povero — come il dazio consumo — Si sostituisca l'imposta unica, col logico principio dell'applicazione progressiva.

La riduzione delle imposte dipende assai da quella delle spese esageratissime. — Anche le strette finanziarie reclamano il decentramento che dovrebbe aver per base il comune — come appare ne le più gloriose tradizioni della nostra Italia, e nel moderno esempio dell'America.

Noi dobbiamo pretendere la completa applicazione delle libertà innate e riconosciute. — Il diritto di riunione e la libertà della stampa cessino di essere una menzogna.

Noi dobbiamo pur dare calorosa adesione al suffragio universale — Esso innalza a dignità di cittadini i diseredati — restituisce loro il diritto fondamentale — escludendone soltanto gli analfabeti — Per esso il proletariato sin'ora escluso dalla rappresentanza legislativa, potrà reclamare giustizia — L'importanza della proposta è compresa — perchè la vuol incoraggiata dal plauso di molte associazioni, dal voto di pubbliche adunanze, e da petizioni al Parlamento. — Ciò mi prova che la democrazia sentendo il dovere di associare le forze, per il trionfo dei principii racchiusi nelle questioni che ho additate, — mi ha quasi prevenuto con quell'appello alla concordia che darà preziosi risultati.

vescovo, — uomo ricchissimo e liberalissimo, — predicando contro le nuove dottrine, ne impedi la diffusione. S'attaccò una lotta accanita tra il clero e la società massonica; l'energia, l'ingegno, l'autorità del vescovo la troncò vittoriosamente. Malaga, per finirli in una pennellata, portò sul capo il berretto frigio, ma per pura mostra; sotto ci ha la chierica del prete. Don Carlos troverebbe qui un letto e Don Alfonso una poltrona, e l'uno e l'altro un piedistallo di scendi e di libri da messa.

La vita letteraria è più viva in Malaga che la politica. Non v'è Università, non vi sono uomini di fama nazionale, — eccettuato il Berlanga, autore d'una rinomata storia di Malaga, e di parecchie opere archeologiche, che ottennero il plauso dei dotti in Germania ed in Francia; — ma i giovani coltivano la poesia con molto ardore, e il bel sesso li sprona e li premia. V'è un'Accademia letteraria e scientifiche, nella quale si fa due volte la settimana una lettura pubblica sopra un argomento di scienza e di letteratura, e si celebrano gli anniversari dei grandi scrittori. L'Accademia propriamente detta letteraria si compone di più di ottocento soci. V'è una sezione per la musica, una per la declamazione, una per la pittura. Appunto in questi giorni fu fatta un'esposizione di quadri, tra i quali premege quello di un ragazzo di tredici anni, del quale si pronosticano meraviglie con enfatiche parole. Questa sera deve aver luogo una riunione solenne. L'Accademia

proposò qualche tempo fa tre premi consistenti in tre bei fiori d'oro smaltati di vari colori, del valore di più di due mila lire cias:uno, ai tre poeti che componessero la miglior *Ode al progresso*, la miglior romanzo sulla *Conquista di Malaga* (dei re cattolici s'intende) la miglior satira contro uno dei vizi dominanti nella società moderna.

Fu fatta una convocatoria a tutti i poeti della Spagna, fu nominato un giuri; le poesie piovvero; questa sera si pronunzierà la sentenza. E una cerimonia solenne. V'interranno il Vescovo, il Governatore, il Comandante di marina, i Consoli, tutti i personaggi più cospicui della città, e parecchie centinaia di signore; queste vestite da ballo, quelli in giubba, con ciondoli e ciarpe. I giurati hanno custodito il segreto dei premi, la curiosità è vivissima: in tutta la città non si parla d'altro che della cerimonia di questa sera. Le sei più belle signore di Malaga consegneranno i premi ai poeti vittoriosi. Saranno presentati a tre di esse i tre plichi suggellati colle tre poesie premiate; ciascuna aprirà il suo e chiamerà tre volte l'autore; se l'autore risponde, è invitato a leggere i suoi versi; se non risponde, li legge un altro. Questa festa a cui si dà il nome di *juegos floreales*, non si faceva da dieci anni. Altri giudichi se queste gare e queste pompe giovino o no alla poesia e ai poeti: io per me credo che onorino il paese in cui si fanno e il popolo che le festeggia. Per quanto

Miriamo al meglio — senza escludere il bene — che possiamo ottenere presto — volendo. G. GARIBALDI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — L'on. Mordini assumerà la prefettura di Napoli quanto prima. Egli vuole trovarsi in quella città pel giorno delle elezioni amministrative, che non tarderà ad essere fissato, essendo prossima a spirare l'epoca legale dei poteri del R. Commissario. (*Opinione*).

— La *Nuova Roma* scrive: Sembra sia intenzione dell'on. ministro dell'interno di nominare il signor Guicciardi attuale consigliere di seconda classe nella nostra prefettura al posto di primo consigliere della prefettura medesima in sostituzione dell'on. De Lorenzo.

FERRARA, 11. — Il Comitato centrale di soccorso alle vittime della rotta, a tutto il 9 aveva incassato la ingente somma di L. 480,834,42.

PALERMO, 10. — Verso le ore 9 1/2 di giovedì mattina un fatto che produsse una ben sinistra impressione, avveniva nel territorio di Misilmeri.

Recatosi il sig. cav. Pietro Gamelin Manzoni, unitamente al proprio fratello Romualdo, nell'ex feudo Frotto, distante circa quattro miglia da Misilmeri, nel mentre coll'assistenza dei due uscieri, Cannizzaro Serafino e Peregrino Luigi, prendeva possesso del medesimo, venivano proditoriamente esplosi due colpi d'arma da fuoco, uno dei quali andava a colpire il Cannizzaro Serafino rendendolo cadavere, e l'altro il sig. Gamelin, ferendolo mortalmente. A queste esplosioni rispondeva il fratello Romualdo col suo fucile.

Intanto i pochi uomini che avevano scortato il Gamelin nel suo feudo, accorsi anch'essi, inseguivano i colpevoli arrestandone quattro, di cui uno ferito anche gravemente, sequestrando due fucili, una pistola ed un numero considerevole di cartucce.

Locchè è una prova evidente che i numeri si possessori di quel feudo, di cui il Gamelin ottenne, per giudicato del tribunale, rivendicazione, non sapendo come acquietarsene, avevano premeditato questo brutto tiro.

Le autorità tutte presero il massimo interesse in questo doloroso fatto e sino dalla sera partivano per la volta di Misilmeri funzionari di P. S. per l'apprauamento del fatto in parola, come pure venne iniziato regolare procedimento dal pretore locale, recatosi anche esso sul luogo.

MILANO, 12. — Lo sciopero è del tutto cessato.

VENEZIA, 12. — Ieri una commissione di operai muratori si presentò al municipio per far valere alcune loro domande circa il salario e le ore di lavoro.

Al municipio si lavora attivamente per accomodare le cose.

L'ordine in città non fu menomamente turbato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il *Courier de France* annunzia che i banchetti radicali stanno per cominciare in provincia. Esso dice:

« Nel Gard, due onorevoli della sinistra stanno attualmente organizzando un banchetto al quale essi dicono, interverrà Gambatta. Tutti i radicali del paese si agitano per dar la maggior possibile solennità alla festa. »

Il *Journal de Paris* pubblica un articolo nel quale il signor Weiss riassume ammirabilmente il presente stato di cose. Dopo aver constatato la polemica futile impegnata tra loro dagli orgogli della destra e da quelli della sinistra per provare che il signor Thiers è dovuto a loro, l'eminente scrittore termina le sue osservazioni con queste: « Discutete dunque tra voi, o destra, o sinistra! fate dei manifesti per strapparvi reciprocamente il possesso del signor Thiers. L'illustre uomo di Stato non è vostro, o destra troppo credula, e neppure vostro, o sinistra troppo fidente. Egli non appartiene che a se stesso, ed al prolungamento della sua sovrana potenza. Noi abbiamo il dispotismo senza il nome, abbiamo il nome di Repubblica senza la cosa! » Nulla di più vero, nulla di meglio detto, esclama la *Patrie*: « La Francia ha rovesciato regno ed impero, ma si è data il signor Thiers, imperatore e re. Sire, voi siete un abile monarca! »

— Se si deve prestar fede al *National*

il maresciallo Leboeuf preparerebbe uno scritto apologetico intitolato: *Mémoire au peuple français*.

— I giornali di Havre apportano il resoconto di una toccante cerimonia che ha avuto luogo in quella città. Circa 600. Lorenesi e Alsatiani, riuniti al palazzo di città, hanno optato solennemente per la nazionalità francese. Fra breve questa cerimonia dovrà essere rinnovata per molti altri Alsatiani e Lorenesi dimoranti all'Havre.

— Si legge nel *Français*:

Il signor Thiers e il signor Victor Le-franc sono stati molto feriti dalla lettera di Keraty e dalla pubblicità data a questa lettera. Si assicura d'altra parte che un gran numero di conservatori hanno scritto a Keraty per felicitarlo. Egli avrebbe ricevuto biglietti e lettere di approvazione di molti uomini importanti del partito bonapartista.

— L'*Agence Havas* smenisce la notizia data da un giornale che i tedeschi facciano dei lavori importanti di fortificazione a Belfort.

— 10. Il *Siecle* reca che un treno espresso proveniente da Strasburgo condusse a Parigi duecento giovanetti alsaziani, i cui parenti avevano optato per la nazionalità francese. Essi intendevano compiere i loro studi in Francia.

— Il *Constitutionnel* scrive:

Si accredita la voce che alla riapertura dell'Assemblea, il centro sinistro presenterà un progetto di Costituzione definitiva per la Francia, il quale progetto come abbiamo già annunziato, ottiene l'approvazione del Presidente della Repubblica.

— Nello stesso giornale si legge:

Parlasi di nuovo del passaggio per Parigi della regina d'Inghilterra che coi primi di settembre si reca a Berlino. S. M. britannica avrà un abboccamento col Presidente della Repubblica.

INGHILTERRA, 9. — Le ultime sedute del parlamento inglese sono state, com'è d'uso, tutte occupate dalle interpellanze che i diversi membri intendono rivolgere al Governo e alle proposte relative. È un uso che dovrebbe essere seguito anche in altri paesi, perchè contribuisce non poco a rendere più regolari e fruttuose le discussioni parlamentari.

I giornali inglesi cominciano ad oc-

vedono uno straniero che, passando accanto a loro, abbassa gli occhi e cerca qualche cosa per terra, sorridono ed agevolano qualche volta, con un atto impercettibile, la ricerca. Quando rialzate lo sguardo, incontrate due begli occhi arabi che v'aspettavano e una bocca socchiusa che par che dica: Vi siete persuaso?

Per sapere che cosa sono e come sono le Gitanes, bisogna andare nel borgo del *Mundo nuevo*, abitato esclusivamente da loro. Uno straniero v'è subito riconosciuto e circondato da una folla di donne e di bambini; molti di questi nudi come la palma della mano, i più decenti con un cencio di camicia che non copre nulla, chè del resto il sudiciume nasconde ogni cosa; le donne colle trecce nerissime cadenti sulle spalle, colle braccia e coi piedi nudi, colle sottane corte di mille colori, tutti visi neri, occhi grandi, denti bianchissimi, corpi macilenti ed ossuti. Vi si stringono intorno, chi chiedovvi un zigarro, chi un quarto, chi un reale, col pretesto di dirvi la ventura su la palma della mano, e bisogna distribuir zigarri e reali, se non si voglion sentire dei complimenti che se non sempre facili ad intendere, sono sempre facili ad indovinare. A misura che vi avanzate per quelle strade sparse di pagliume e di cenici, in mezzo a quelle luride case, su per quel monte sassoso, da tutte le finestre, e da tutte le porte spuntano visi curiosi di fanciulli somnudi e ceffi spaventevoli di megere pezzenti, che vi chieggono qualche cosa

con un rozzo accento di preghiera. Di su la cima del monte, in mezzo alle torri diroccate del castello d'Amet, si abbraccia con un solo sguardo la città di Malaga, i monti, il mare, e una lunga distesa di coste rocciose, e un oceano di luce che v'abbrabbaglia e vi cuoce.

In Malaga si parla lo spagnolo puro, ma con una pronuncia forse anche peggiore che in Siviglia e in Cadice; non si fanno sentire le esse finali, si fa sentire poco la *iota*, si omono le *di*, si strascica la parola. Oltre a ciò, qui come in tutta la Spagna, e soprattutto nelle città meridionali, e da ogni sorta di persone, s'intercala continuamente il discorso con indecentissimi vocaboli, senza un riguardo al mondo per le donne o per fanciulli e neanche per coloro con cui si parla la prima volta. È un vezzo (di cui nessuno s'accorge più, tanto è comune e radicato; ma non per questo meno stomevole, non solo, ma forse più increscioso qui che in qualunque altro paese, appunto perchè gli Spagnuoli sono straordinariamente ospitali, franchi e cortesi, e codesto loro difetto spicca fra le loro belle qualità come una sbornia macchia nera su la bianca facciata d'una casetta andalusa.

DE AMICI.

(Dalla *Gazz. dell'Emilia*)

cuparsi della spedizione che il vicere d'Egitto ha ora principata in Abissinia.

Il Daily News, che milita fra gli avversari del Gabinetto, con una lenità che vorremmo veder praticata anche fra noi, confessa che gli ultimi successi da esso ottenuti lo fecero trionfare dell'opposizione e che oggi il Gladstone si separa nei migliori termini dai rappresentanti del paese.

SPAGNA. 8. — Telegrafano da Bilbao al Times che l'accoglienza fatta al re Amedeo non poteva essere nè più cordiale nè più entusiastica.

ATTI UFFICIALI. 8 corrente. R. decreto del 29 giugno con cui è sciolta per compimento di mandato la Commissione istituita con reale decreto del 1 novembre 1870, per la verificaione dei titoli giustificanti le interruzioni di servizio, sofferte per causa politica da militari ed assimilati provenienti dagli eserciti dei governi provvisori degli anni 1831, 1848 e 1849.

R. decreto del 24 giugno che autorizza la Banca popolare della città e circondario di Lecco.

R. decreto del 2 luglio che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Catania.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE. Esami. — Abbiamo i seguenti risultati.

Esami di Licenza Liceale. Candidati del R. Liceo 29. Licenziali 18, con 2 premi, 3 menzioni onorevoli e 7 segnalati per merito distinto in diverse materie.

Cappella degli Scrovegni. Molti cittadini vennero alla direzione del nostro Giornale, manifestandoci il desiderio d'insistere presso il nostro confratello il Corriere Veneto, perchè riveli tutto ciò che sa sulla soccombenza della Curia Vescovile, e della Fabbriceria degli Eremitani nella causa di rivendicazione della proprietà della chiesa degli Scrovegni.

Noi sappiamo che ogni causa è causa, come si dice, e per bene sappiamo anche che le litte le più giuste e che propugnano i più elevati interessi sociali, hanno anche esse il loro punto fatale di stella. Quindi non affatto novellini, come il nostro confratello il Corriere Veneto, non ci meravigliammo tampoco della soccombenza, comunque non prenderemo certo a dileggio sotto il titolo di Disillusione municipale, un rispettabile sentimento, che è professato dall'intera città, e che non ha che una voce sola discordante, quella del prudentissimo (19) Corriere Veneto, cosa che del resto è naturalissima.

Ma però ci venne detto che la sentenza del Tribunale non solo non è possibile per ora, perchè, come affermammo, la lite si trova in istato di risposta, ma per giunta ci si disse, che, se emanata, la sentenza dovrebbe essere stata letta in pubblica udienza. Ora non possiamo non farci interpreti di questi molti cittadini, e pregare la cortesia del Corriere Veneto a voler indicare in qual giorno sia stata pubblicata presso il nostro Tribunale questa decisione. La cosa è tanto facile a sapersi, tanto onesto è il desiderio di chi domanda, da

non dubitare tampoco che il nostro onorevole Corriere si affretterà a soddisfarlo. Noi siamo lungi dal credere che per ira partigiana o per mire puramente personali il Corriere Veneto sia, persino ricorso ad inventare un fatto non vero, un canard, e confidiamo sicuramente nella risposta che il dovere è la cortesia gli impongono.

Progetti per le Debite. — Quantunque non indifferente fosse Domenico il grado di calore sotto la plumbea volta della nostra grande Sala della Ragione, pure quasi inavvedutamente mi sono sorvolate quattro ore sbirciando i trenta progetti ivi esposti per la nuova fabbrica da erigersi sullo spazio attualmente occupato dall'orrida e cadente, che è la Prigione delle Debite.

Fatto anzitutto il giro prova un senso di compiacenza e direi quasi di orgoglio, parendomi di riscontrare in quei disegni, molti dei quali sapientemente eseguiti, un notevole risveglio di amore per la buona architettura, ed il desiderio di uscire dalle troppo usate classiche servilità in cerca d'uno stile che possa lasciare un'orma del nostro secolo ai venturi. Ma se io non m'inganno, molti degli esponenti, agognando la novità anziché opportunamente crearla, modificando a norma dell'indole e bisogni nostri le vecchie forme, retrocessero di quattro o cinque secoli, copiando le gotiche e bizantine maniere in guisa da verificare questi versi del Giusti:

La senecchia d'Arlecchino Sarà il nuovo figurino Simbolo dell'indole.

Io non so capacitarmi perchè s'abbia creduto indispensabile da taluni il ripetere lo stile del Salone in una fabbrica da esso disgiunta, destinata ad uso privato e modesto, e quindi affatto diverso da quello della maestosamente austera basilica sacra alla Giustizia, alla prosperità ed ai fasti dei liberi Municipi antichi e moderni. Parmi dunque e saggiamente abbiano pensato coloro, che non son pochi, i quali ne' loro progetti si staccarono dalla nostra medio-evaica maniera, scegliendo lo stile del primo impero, e meglio ancora il Lombardesco dagli autorevoli scrittori d'arte oggi considerato il solo che con lievi modificazioni possa prestarsi ai nostri bisogni, porgendo agli architetti campo a manifestare il loro buon gusto e potenza inventiva nei simboli e negli ornamenti.

Credo che appunto perciò gran parte degli esaminatori dei suddetti progetti si siano manifestati a favore del n.º 23 che porta l'epigrafe: Più che desio di gloria amor dell'arte. Checchè ne pensi quelgenitissimo dott. Verità al quale non garbando tanta concordia di voti scrisse nell'album, a tale scopo esposto in Salone, questa domanda: Tutti pel n.º 23! Ma dunque o siete pagati o siete tanti papagalì?

Ad onta di ciò io non arrossisco confessando d'avergli dato il mio voto, parendomi che per unità di stile e per ben ponderata pianta sia preferibile ad altri, pur pregevolissimi, ivi esposti.

Del resto gli altri lavori che con più diletto vengono osservati, sono i seguenti.

Roma (n.º 4), stile italiano del sec. XIII maestrevolmente trattato. Però le due terrazze fra gli avancorpi dei piani superiori sembrano spazio senza necessità assoluta perduto.

Chi non può ciò che vuol, quel che può voglia. LEONARDO DA VINCI.

Bel lavoro di stile classico, accuratamente condotto, sta sotto il n.º 8.

Fine (n.º 20) di stile misto tra il bizantino, il gotico tedesco ed inglese con bizzarra ricchezza d'ornamenti eseguito. L'aquerello rinforzato dal franco e robusto tratteggio a penna, mostra la mano d'un artista valente.

Amor dell'arte (n.º 28). Stile lombardesco che segnatamente nel portico rammenta le vecchie Procuratie di Venezia. L'autore giustifica l'epigrafe perchè all'amore mostra avere accoppiato un grande studio dell'arte. Peccato che all'eleganza delle forme non risponda l'opportunità delle proporzioni.

Arte è un'vide (n.º 30). Questo lavoro è veramente un tride delle forme più appariscenti invaghiate dai più smaglianti colori. Si capisce che l'autore non si fa scrupolo della purezza e della sobrietà, pur di guadagnarsi la simpatia dei meno rigorosi osservatori. Del resto si manifesta un immaginoso e franco decoratore.

Sul vero merito di questi progetti, sentenzierà competente commissione, ond'io, senza ombra di pretesa, ho vergate le mie impressioni tanto per rompere il silenzio che forse non riesce singhiero ai benemeriti espositori.

ANGELO SACCHETTI. Salesiano. — Crediamo di poter assicurare che la soppressione dell'educando nel convento delle Salesiane fino da ieri è un fatto compiuto. I parenti di alcune educande si prestarono all'invito della prefettura ritirandole dal convento essi stessi, ma, altri vollero avere la consegna delle loro dall'autorità politica, non senza protestare contro l'atto!

Sceletto. — In proposito al selettato di Via Spirito Santo, di cui abbiamo testè parlato, veniamo assicurati che veramente esso non fu restaurato da gran tempo, che il lavoro ivi fatto fu solamente quello dell'acquedotto mancante, e che anzi la breve, quando cioè sarà compiuta la serie delle strade nuove, si darà mano al suo riordino.

Dal canto nostro però soggiungiamo ch'era bene cogliere l'occasione del lavoro dell'acquedotto per restaurare anche quel selettato, non costringendo il pubblico a rompersi le gambe chi sa per quanto tempo ancora.

Giardino dell'Allegria. — Per impreveduta circostanza la serata d'oggi viene differita a domani.

Percosse. — In una trattoria fu percossa una donna da un cameriere obbligandola al letto per 43 giorni circa. Non si conosce il vero motivo del fatto.

Appropriazione indebita. — Una signora ha denunciato che avendo dato da vendere ad una donna una veste di seta del valore di circa L. 50, costei l'ha tenuta per se.

Arrestati. — Sono stati arrestati due oziosi e vagabondi.

Ufficio delle Stato Civile di Padova.

Bullettino del 12 Agosto 1872. NASCITE. — Maschi n. 3. Femmine n. 3. MORTE. — Toldo Teresa di Giovanni, d'anni 5 e mesi 4.

Adami Teresa di Antonio, d'anni 3 e mesi 8. Offredi Ida di Giacomo, d'anni 9 e mesi 41.

Lenarduzzi Maria di Francesco, d'anni 12 e mesi 8, tutti di Padova.

Nell'Ospitale Civile. — Tasani-Spellini Teresa fu Cesare, d'anni 40, domestica, di Padova, vedova.

Viero Luigi fu Sante, d'anni 55, fachino, di Padova, coniugato.

Zampieri Giuseppe di Giacomo, d'anni 12, di Padova.

Galdini-Sacconi detta Schibolo Angela di Antonio, d'anni 38, villica, di Peraga (Vigonza), coniugata.

Nella R. Casa di Ricovero. — Balena Maria fu Giuseppe, d'anni 49, industriale di Lendinara, nubile.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova. 14 agosto. A mezzodi vero di Padova. Tempo Medio di Padova. Ore 12 m. 4 s. 22,7. Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 49,8. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

12 agosto. Barometro a 0° - mill. 760,7 759,8 760,5. Termometro centigr. +25 0 +29 4 +22 4.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Italia:

Il Tagliati annunzia come probabile la presenza del principe Umberto a Berlino nel momento della triplice intervista dei sovrani del nord. Eremo osservarsi che tale notizia è affatto inverosimile, perchè S. A. R., che comanda il campo di manovre, non ha la menoma intenzione di allontanarsi dall'Italia.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

MADRID, 11. — La Gazzetta ha un decreto che autorizza il tesoro di Cuba ad emettere 300 milioni di pesetas alla pari coll'interesse dell'8 0/0: la prima emissione avrà luogo il 1º gennaio del 1873; mediante pubblica sottoscrizione aperta contemporaneamente all'Avana, a Madrid, a Parigi e a Londra.

ADEN, 10. — Sono arrivati i piroscafi italiani India da Genova, e Persia da Bombay proseguendo per la loro destinazione.

NEW-YORK, 11. — Hassi dal Parigi che Gutierrez fece un pronunciamento il 22 luglio, incarco il Presidente Balta e sciolse il Congresso ma il movimento fallì. Tre fratelli di Gutierrez furono uccisi dal popolo. Balta essendo stato assassinato, il Vice-presidente Ceballos assunse il potere: il Congresso riprese le sedute: il paese è tranquillo.

KAISERLAUTEN, 18. — L'imperatore di Germania arrivò per visitare l'Esposizione d'industria: durante il pranzo fece un brindisi al Re di Baviera: ricevette la Commissione, e ringraziò degli sforzi del Palatinato nell'ultima guerra. Ripartì quindi per Costanza.

LONDRA, 12. — Il Times dice che la partenza del giureconsulto Chien per Ginevra fa credere che il Tribunale ha deciso sui parecchi punti contro l'Inghilterra. Soggiunge che questa ipotesi non è ancora confermata.

COSTANTINOPOLI, 12. — Presso l'Ambasciata Russa i ministri esteri tennero una riunione, a cui assistette Nubar Pascià: trattossi la questione della giurisdizione in Egitto: i Ministri non hanno potuto mettersi d'accordo circa il progetto da adottarsi nelle gravi differenze che sorsero, specialmente circa la giurisdizione criminale. Un rapporto fu indirizzato ai diversi governi, a cui fu deferita la questione.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Anstria, etc.) and prices for various securities like Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, etc.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Table showing train schedules between Padova, Venezia, Verona, Bologna, and other stations, including departure and arrival times.

MANCIA

È stato perduto un Cagnolino Pinsolor micio di età di mesi 4, edito trovare lo porti al barbiere in Piazza Garibaldi che gli verrà corrisposta convenevole mancia. 1-617

AVVISO

Si smarirono in Padova giorni sono alcune carte di valore e precisamente quattro cartelle di obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico. Chi le avesse trovate sarà compiacente di portarle all'amministrazione del Giornale che corrisponderà una conveniente mancia. 1-618

BANCA VENETA

PADOVA-VENEZIA. Con R. Decreto 17 giugno p. p. è stato approvato l'aumento del Capitale Sociale della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti dal milione di L. 10 milioni mediante una nuova emissione di N. 20,000 Azioni da Lire 250 cadauna.

Conseguentemente all'ordine del giorno votato nell'Assemblea Generale della Banca Veneta del 27 febbraio p. p. vengono messe a disposizione delle 20,000 Azioni vecchie di prima emissione.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4 0/0 annuo.

I possessori delle vecchie Azioni che vorranno profittare della presente emissione dovranno presentare dal 10 al 14 agosto i titoli che attualmente possiedono onde poter essere ammessi al rapporto delle nuove Azioni.

L'insinuazione ed i versamenti saranno ricevuti. Padova (presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti).

Le nuove Azioni avranno la stessa decorrenza di godimento e di dividendo delle vecchie alle quali sono state pagate anche per tutti gli altri diritti consentiti dagli Statuti Sociali.

Per il Sindacato M. V. JAGUR - M. DE. ERRERA, e C.

